

può arrecare anche inavvertitamente agli altri, in quanto non si è corrispondentemente provveduto a sviluppare il senso del limite, il rispetto del tempo, del lavoro, del «raccoglimento», altrui (uno dei tanti compiti educativi che la scuola, unicamente preoccupata di effimeri scopi culturali, continua ad ignorare!).

Comunicazioni telefoniche, appuntamenti, incontri, convegni... si succedono a ritmo sempre più serrato e in modo sempre più facile...; ma spesso, con deludente inutilità e con il rammarico di aver perduto del tempo prezioso.

Questi « scambi », questi « incontri » sono diventati troppo facili e frettolosi: e troppo spesso si mantengono su un piano superficiale e convenzionale. Paradossalmente, si potrebbe dire che lo sviluppo dei mezzi di comunicazione ha finito per « isolare » gli uomini, moltiplicando gli incontri inutili e « di disturbo » a scapito di quelli meno facili, meglio preparati, meglio approfonditi e più fecondi.

In queste condizioni il *compito* dell'ascoltare, del comprendere, rassicurare, consolare, ridimensionare, sollevare... diventa sempre più grave; ed è compito che, in condizioni di stanchezza, male si assolve, e tende alla « involuzione », alla « ripetizione » di gesti e parole convenzionali: la pratica della missione decade nella « amministrazione », magari formalmente e tecnicamente corretta, ma arida e priva di slancio.

Per ritrovare « forza » e « freschezza » le vacanze sembrano dunque, oggi, una « necessità »: ma naturalmente (per quanto si è detto), anche dal punto di vista puramente medico, esse *non* possono essere intese solo come un periodo di riposo materiale e di vita igienica; devono essere un qualcosa di più. Devono avere un significato ricostruttivo dell'individuo nella sua totalità, consentirgli attraverso viaggi, letture, ecc., possibilmente secondo un piano organico, di allargare lo sguardo al di là degli orizzonti abituali perchè ritorni più consapevole, più ricco di mente e di cuore, all'adempimento dei suoi compiti.

Prof. ENRICO POLI

*libero docente di patologia medica e metodologia  
clinica nell'Università di Milano*

#### NOTE ESPLICATIVE

##### *morbilità*

Si intende per « morbilità » l'incidenza — calcolata ed espressa con metodi statistici — di tutte le malattie, o di una singola malattia considerata, in una data popolazione o, eventualmente, in un particolare settore o categoria di essa (di cui interessi conoscere la facilità ad ammalare).

*nosologia*

Si intende per « nosologia » la classificazione sistematica, secondo determinati criteri di sede e di natura, delle affezioni morbose, tale da rendere possibile una precisa individuazione e denominazione diagnostica di ciascuna di esse.

*disfunzione*

« Disfunzione » è la denominazione generica di qualsiasi alterazione osservata nel normale funzionamento dei vari organi od apparati. Come tale, il concetto di disfunzione prescinde sia dalla coesistenza o meno di vere e proprie alterazioni anatomiche, sia dall'inquadramento o meno dei sintomi osservati in una vera e propria entità nosologica a sè stante.

*discinesie*

Le « discinesie » dell'apparato digerente sono disfunzioni consistenti in un'alterata motilità dello stomaco, degli intestini (duodeno e colon in particolare), delle vie biliari, singolarmente o complessivamente; tale alterata motilità può interessare sia le pareti di questi organi, sia le zone di passaggio da un organo all'altro (le cosiddette « valvole » quali il cardias o il piloro), disturbando più o meno gravemente la normale successione delle fasi digestive, la progressione del bolo alimentare lungo il tubo digerente, la secrezione dei succhi da parte delle ghiandole, ecc. Strettamente collegato all'alterata motilità è l'alterato equilibrio nel « tono » del sistema nervoso vegetativo, preposto al regolare funzionamento di detti organi.

*spasmi vasali*

L'apparato vascolare, costituito dal cuore, dalle arterie, dalle vene e dai capillari, permette al sangue di raggiungere e nutrire tutti i distretti dell'organismo. Tale apparato ha la possibilità di realizzare, specie a livello dei vasi più piccoli, una riduzione o una dilatazione di calibro, a seconda delle necessità funzionali di ciascun momento, grazie alla presenza, nelle pareti dei vasi stessi, di fibre muscolari, innervate dal sistema nervoso della vita vegetativa. In condizioni patologiche (ad es. in casi di alterato equilibrio del sistema nervoso vegetativo, in condizioni emotive o psichiche particolari, in caso di sclerosi vasale, ecc.) possono verificarsi « spasmi vasali », ossia contrazioni abnormi delle pareti con riduzione od obliterazione del lume vasale; ciò può causare serie conseguenze — se lo spasmo non si risolve tempestivamente — a carico dell'organo irrorato dai vasi colpiti dallo spasmo (si pensi ad esempio al caso del cervello), per il venir meno del normale flusso sanguigno.

*cenestesi*

Il termine « cenestesi » si riferisce alla sensibilità viscerale, ossia a quella particolare forma di sensibilità, pertinente agli organi interni del nostro organismo, alla quale sono riferibili le impressioni di benessere o di malessere fisico, e di cui sono noti gli stretti rapporti con certi aspetti della vita psichica (tono dell'umore, labilità emotiva, eventuale esauribilità dell'attenzione, tranquillità o irritabilità, ecc.).

Dott. GIUSEPPE GIROTTI

*insegnante di neurofisiologia alla Scuola di specializzazione  
in psicologia dell'Università cattolica*